

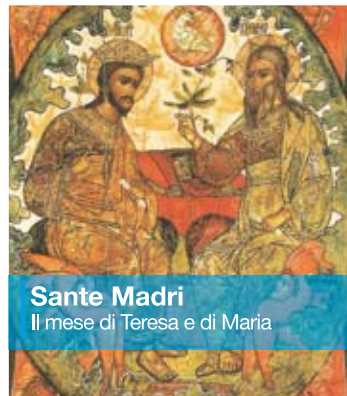


# santa Teresa

*del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose*

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

OTTOBRE 2012 N° **10**



## Sante Madri

Il mese di Teresa e di Maria



## La fede

Teresa maestra



## Il vero amore attende

Insero speciale di 4 pagine



## Beata Elisabetta

Chiusura dell'indagine sul miracolo

Poste Italiane S.p.A.  
Sped. in Abb. Post.  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46  
Art. 1 comma 2, DCB Verona)



DCOER1249

periodico

DCOER1249 Distributore PostaleItaliane



## RADIO S. TERESA

[www.radiosantateresa.it](http://www.radiosantateresa.it)

Ricordiamo che TUTTI I PRIMI GIOVEDÌ DEL MESE la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).

Manda la tua mail o un messaggio dal tuo cellulare con una sola intenzione di preghiera o ringraziamento al Signore nella Basilica di santa Teresa. Tutte le intenzioni verranno proposte prima della celebrazione della santa Messa.

Messaggio telefonico  
al n. +39 333 859 81 69  
rivistasantateresa  
@gmail.com  
parrocchiasantateresa  
@gmail.com

## Che cosa scrivere?

“Santa Teresa”. E poi: nome e cognome, intenzione di preghiera o di ringraziamento (non più di una frase) ed eventuale destinatario e infine ora in cui si vuole partecipare (8.30 oppure 18.30).

## sommario

<b>Editoriale</b>	
SANTE MADRI	3-4
<b>Dai nostri archivi</b>	
S.Teresa d. G.B. protettrice dei bambini	5-6
<b>Studi teresiani</b>	
La fede	7-14
<b>Amore vero attende</b>	
La porta della fede	15-16
<b>Inserito</b>	
Speciale bambini	158-161
<b>Amore vero attende</b>	
La porta della fede	17-18
<b>Scrivono di Teresa</b>	
Mi fu rivolta la parola ...	19-22
<b>La Basilica parla</b>	
Sulle orme	23-24
<b>Notizie carmelitane</b>	
L'ardore d'amore	25
<b>Beata Elisabetta</b>	
Chiusura dell'indagine "Super Miro"	26-27
<b>Teresa d'Avila 1515-2015</b>	
Carmelo nella Mancha	28-29
<b>Curiosità</b>	
L'arnica	30
<b>Affidati a santa Teresa</b>	31

## COME INVIARE OFFERTE A S. TERESA E ALLA SUA BASILICA

### 1) PER CONTO CORRENTE POSTALE

INTESTAZIONE: S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ  
PERIODICO MENSILE VIA VOLTURNO 1 37135 VERONA  
CONTO CORRENTE POSTALE N. 213371

### 2) CON UN BONIFICO BANCARIO

INTESTAZIONE: PROVINCIA VENETA  
DELL'ORDINE DEI CARMELITANI SCALZI  
BANCA: CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO Filiale: 0813  
IBAN: IT 60 P 06225 11737 000001850250  
per bonifici internazionali BIC IBSPIT2P813

### 3) INVIANDOCI PER POSTA UN ASSEGNO

INTESTATO A BASILICA S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ

**4) CON PAYPAL** (se avete un indirizzo e-mail, vi inviamo la richiesta di pagamento) Ricordatevi di indicare sempre la causale del versamento!

### A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi

Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191

**Dir. Responsabile:** p. Antonio Maria Sicari ocd

**Rapp. legale:** p. Umberto Raineri ocd

**Direttore:** p. Giacomo Gubert ocd

**Redazione:** Padri Carmelitani Scalzi

Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù

Via Volturmo, 1 - 37135 Verona

tel. 045.500.266 - fax 045.581.214

Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona

www.flickr.com

**Impaginazione:** Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)

**Stampa:** Litografia Casagrande

via dell'Artigianato, 10 Colognola ai Colli (VR)

**Spedizione:** Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

“Sopra tutto, innalzata dal  
campanile di santa Teresa, la  
piccola Croce di Cristo.”



# SANTE MADRI

*Il mese di Teresa e di Maria*

*di p. Giacomo Gubert, ocd*

editoriale

Il mese di ottobre che stiamo vivendo, che inizia con la festa della cara santa Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo (di Lisieux), è soprattutto un mese mariano (assieme a maggio e dopo il tempo forte dell'Avvento), mese della Santa Madre Maria Vergine, celebrata in modo speciale nella festa della Madonna del Rosario. Ottobre è anche il mese, per noi carmelitani e per tutta la Chiesa, di santa Teresa di Gesù (d'Avila), nostra Santa Madre e madre degli spirituali.

Ottobre appartiene dunque a Maria e, proprio per questo, è profondamente teresiano: la Vergine d'ottobre è colei con cui preghiamo e che prega per noi adesso e nel momento della nostra morte, specialmente con l'umile e semplice preghiera del Rosario. Dio Padre ce lo ha mostrato in grandi avvenimenti storici, come la battaglia di Lepanto (simbolo storico della risposta della coscienza cristiana europea alla minaccia di distruzione

e al dissolvimento) o nella quotidiana premura della mamma del Cielo, donatoci dal Figlio Gesù sotto la Croce. Così è per noi santa madre anche Teresa, generatrice, con la parola, con l'esempio, con la sua esperienza terrestre e la sua intercessione celeste, della vita spirituale di milioni di battezzati di ogni vocazione, stato e condizione. Madre degli spirituali, madre quindi della vita vera, madre che ci insegna, come ha insegnato a Teresa di Gesù Bambino, la via dell'umiltà, dell'amore vicendevole, del distacco dal mondo. Santa Madre che ci chiede di ricevere il Sigillo di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo come il marchio dello schiavo che ci rende tutti del suo Padrone, disponibili ad essere venduti, spesi, versati, spezzati ovunque Egli vorrà nella sua infinita Misericordia. Madre Sposa di Cristo che, nel segno del

Sotto: Trinità  
(1650 circa, Mosca)



chiedo che Egli le donò, si occupa delle cose del suo Amato certa che il Cristo diletto Sposo si è già tutto dato a lei e ai bisogni della Chiesa sposa che palpitano nel suo cuore.

Tutto ciò, tutto questo lavoro di generazione, opera dello Spirito, opera delle santa madri, perché fa proprio una bella differenza se i nostri corpi mortali hanno o non hanno ricevuto vita dallo Spirito. *“Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!» (Rom 8 14-15)”*.

## FUORI DAL BUIO

L'esperienza di Dawn Stefanowicz

di p. Giacomo Gubert ocd

*Recentemente un famoso attore disse di disapprovare l'adozione (quale forma essa assuma) di bambini orfani o abbandonati da parte di coppie conviventi di due uomini maschi. Un'associazione che si occupa di queste cose reagì con forza a queste dichiarazioni pubbliche accusando questo famoso attore di essere fuori dal mondo visto che sembrava ignorare un'asserita verità di fatto, a dire di questa associazione, a tutti nota, che cioè i bambini che crescono con due uomini maschi conviventi non soffrono di più dei bambini che invece crescono in famiglia, con i loro genitori. Non è certo nostro interesse entrare in queste diatribe il cui scopo non è quello di ricercare una verità sociale ed umana né di interessarsi alla sorte di bambini*

*rimasti senza genitori ma solo di creare una mentalità favorevole ad ogni tipo di soddisfazione dei desideri degli adulti. È invece interessante ascoltare una voce, la voce di Cynthia Dawn Stefanowicz che ha raccontato la sua vita con un padre che praticava compulsivamente l'omosessualità. Una voce che è riuscita, miracolosamente diremo, a uscire dal buio in cui era stata immersa sin dalla prima infanzia. Una voce che parla in difesa dei bambini innocenti che non possono difendersi da soli. Una voce che è stata ascoltata da coloro che si credono chiamati, nel loro ruolo di rappresentanti del popolo, a legiferare sui “diritti” d'adozione degli adulti. Una voce che dovrebbero veramente ascoltare tutti quelli che si occupano di queste cose. Perché Cynthia è stata veramente nel buio. Perché ne è veramente uscita. Perché ha lasciato l'odio ed il rancore ed è colma d'amore.*





## SANTA TERESA DEL B. G. PROTETTRICE DEI BAMBINI

*Santa Teresa del Bambino Gesù e la  
sua pioggia di rose” Anno I (1928).*

**G**enitori, affidate a Teresa del B. G. i vostri innocenti, mettete sotto il di Lei patrocinio i vostri parvoli, mandate i nomi dei bambini perché siano scritti nell’album d’oro che depositeremo quanto prima nell’urna di cristallo di s. Teresa sotto l’altare eretto in suo onore nella chiesa di Tombetta. La Santa dispensa a tutti generosamente le sue rose, ma a preferenza le sparge sui bimbi. Innumerevoli sono i piccoli da Lei graziati, molti che ha strappato dall’orlo del sepolcro, è Dio che vuole premiata così la virtù caratteristica praticata da Teresa. Ella volle essere piccola per ricopiare meglio le perfezioni del Bimbo di Betlem; praticò l’infanzia spirituale e la insegnò, per questo Iddio

Le ha elargito di essere la patrona speciale e la benefattrice insigne dei bambini. Genitori, mandate dunque i nomi dei vostri innocenti, con la loro piccola offerta, scritti nell’album d’oro verranno deposti nell’urna di cristallo accanto alla Santa perché li protegga e benedica.

*Così scrivevamo nel lontano 1928 ed oggi come allora, santa Teresa continua ad intercedere favori d’ogni tipo ai piccoli; allora come oggi i loro nomi (e le loro foto) vengono iscritti nell’album ai piedi dell’urna della Santa o pubblicati sulla rivista, oggi come allora il Buon Dio ascolta colei che in Cielo vuole lavorare per le anime dei piccoli e far cadere sulla terra una pioggia di rose.*

*Sopra:  
L’ospedale militare  
di Verona allora, in  
una foto degli anni  
10/20.  
Nella pagina  
seguente:  
L’ospedale oggi.*

dai nostri archivi  
ANNO 1928



## dai nostri archivi ANNO 1928

### S. TERESA DEL B. GESÙ ONORATA ALL'OSPEDALE MILITARE DELLA NOSTRA CITTÀ

Caldo raggio di sole primaverile s. Teresa del B. Gesù è penetrata anche in mezzo a noi. Ce l'ha procurato, graditissimo regalo natalizio, l'amatissimo Padre Domenico prof. dr. Ferraro, nostro Cappellano, il giorno del S. Natale passato. Un Padre Carmelitano benedisse il quadro, celebrò la Messa votiva della Santina nella nostra Cappella e impartì la Benedizione con la Reliquia. Davanti al quadro della Santa arde continuamente una piccola lampada, simbolo del grande amore che ognuno nutre

per santa Teresa. La sua immagine infatti non è solo in Cappella, ma vicino al capezzale degli ammalati e nel taccuino di ogni soldato, più volte ne ha fatta sentire la sua valida protezione. Nelle brevi ore di libera uscita, metà delle nostre passeggiate, per molti almeno, è il suo simpatico Santuario di Tombetta, o la Chiesa degli Scalzi in Città, ove la Santa ha pure un magnifico quadro. Il bel periodico della Santina, eco del suo Santuario, ormai è fra le mani di quasi tutti i ricoverati, i quali dopo averlo letto e riletto lo mandano alle loro famiglie.

Sold. MANNI ALVARO  
4a Comp. Sanità - Verona

## musica teresiana

### FIGLIA DELLA GRAZIA

*In occasione della visita delle reliquie di santa Teresa in Inghilterra (settembre 2009), la Conferenza episcopale inglese ha commissionato alla coppia di musicisti Joanne Boyce e Mike Stanley, molto attivi sulla vasta scena anglofona della musica di lode cristiana, due nuovi canti dedicati a santa Teresa di Lisieux: Child of Grace (Figlia della grazia) e My Song of Today (Il mio canto d'oggi).*

*A noi, per quel che vale il giudizio di un ascoltatore inesperto, sono piaciuti come anche, crediamo, ai vescovi inglesi visto che hanno commissionato a Boyce&Stanley, nel 2010, anche i canti per la beatificazione di John Henry Newman. I canti si possono acquistare e scaricare su <http://it.7digital.com/artist/boyce-and-stanley/release/child-of-grace>. Buon ascolto.*



# LA FEDE

*Teresa maestra nell'anno della fede*

*da "Ciò che credeva Teresa di Lisieux",  
del card. Gabriel Maria Garrone,  
Edizione Ancora, Milano, 1970.*

## LA FEDE E LA PROVA

"Beata colei che ha creduto alla realizzazione di ciò che le è stato detto dal Signore" (Lc 1,45). Le parole del Vangelo nella bocca di Elisabetta a proposito di Maria, di cui santa Teresa ha così bene interpretato la vita di fede, sono le più adatte per esprimere la vita della Santa. La cosa migliore non è fare la teoria della Fede chiedendo a santa Teresa di illustrarne i vari aspetti, ma di soffermare l'attenzione sugli aspetti più rilevanti della sua esperienza, o per lo meno su alcuni tratti più evidenti. La sua Fede non si può separare dalla Speranza, e precisamente da ciò che questa Speranza ha di più preciso e più personale. La sua Fede le procura una felicità di una tale intensità e qualità, che le sembra quasi inconciliabile con la vita terrena: ne sarebbe morta, dice, se non vi fosse stata la prova. Poiché la prova esiste. Difatti la fede generatrice di una così grande felicità è, paradossalmente, il terreno di prova per eccellenza e della prova la più terribile che poteva accaderle: l'oggetto stesso della sua Fede è messo in causa e l'azione di grazia che la purifica totalmente le procura una notte drammatica che non altera, al contrario perfeziona la sua adesione a Dio, "sostenuta", secondo una frase di san Giovanni della Croce che ella cita, "senza alcun sostegno". Su questo punto, la Santa lo intende e ce ne riferisce, la sua esperienza la avvicina a Maria, di cui con tanta vivezza apprendiamo a conoscere l'anima attraverso la scena del Tempio.

## UN FOCOLARE D'AMORE

Una certa speculazione teologica si arresta, sconcertata, alle soglie di quest'anima. Infatti le domande che solleva la mente, le obiezioni che sorgono appaiono subito immotivate. Si pone ad un tratto in evidenza che i presupposti dei nostri problemi sono falsi. In effetti, come mettere in dubbio un solo minuto che nell'anima di santa Teresa, tutti gli elementi della Fede non abbiano come per impulso spontaneo una portata vivificante? Tutto contribuisce a farle conoscere e raggiungere realmente Dio, con ciò che è necessario per arrivare a Lui.

studi teresiani



Poiché questo è lo scopo della rivelazione, secondo la definizione dello stesso san Tommaso. La dissociazione tra il nostro interesse e ciò che Dio ci fa sapere di se stesso è una dissociazione fittizia. Per mezzo di tutto ciò che spiega il Vangelo, il suo catechismo, le sue letture, la sua preghiera, santa Teresa apprende al medesimo tempo e inseparabilmente a conoscere Dio e ad avvicinarsi a Lui. Il suo Cielo è fatto di tutto questo e la sua Fede si appoggia sul Cielo, cioè su Dio e su di lei stessa contemporaneamente, sul “Dio di Teresa” e su Teresa promessa al suo Dio. Le parole di cui si serve ne “L’atto di invito” che ella redige al momento della sua professione, non sono fanciullesche che in apparenza, ed esprimono una realtà che la nostra Fede superficiale ignora. È sulla strada

aperta da un simile esempio, da un’esperienza di questo genere, che bisogna cercare di trovare la linea “antropologica” che si considera oggi indispensabile, ma che si rischia di cercare su una strada sbagliata, separando ciò che non si deve separare. Vi è la “Onnipotenza” del regno di Dio nel pensiero e negli scritti di santa Teresa. Vi è forse un argomento della Fede su cui si sofferma, che non appaia come una previsione ed un assaggio di quell’eternità in cui “la gloria di Dio si rivelerà nella sua pienezza sul volto di Cristo?”. Vi è un lato della sua vita che non venga interpretato nella prospettiva di questa realizzazione suprema? Come vedremo a suo tempo, la luce del cielo - “la prima parola che sia stata in grado di leggere” - domina su tutta la sua vita, tutti gli avvenimenti, tutte le esperienze. Dio è presente in ogni luogo, tutto ha un significato a causa di Lui, attraverso Lui solo. Qual’è l’articolo del Mistero divino, anche il più remoto, in apparenza, il più astratto o il più assoluto, che in lei non sia, come nel Vangelo strettamente, indissolubilmente legato alla nostra salvezza, alla nostra redenzione nella gloria? Ben lungi dall’essere il punto di discussione senza rapporto alcuno con noi, la santa Trinità per lei è sempre ed appunto il “focolare d’amore”, attorno a cui si articolano tutte le verità della Fede, a cui ci rimanda incessantemente la parte più viva e più ardente della sua esperienza, del suo pensiero, della sua vita.

#### UN CONTENUTO ALLA SPERANZA

Per santa Teresa la Fede dona realmente, secondo la definizione di san Paolo agli Ebrei, “un contenuto alla Speranza”.







Vediamo così annullarsi il contrasto penoso e fittizio che la riflessione provoca nel teologo, e che tuttavia resta così estranea al Vangelo, al Vangelo in se stesso, al Vangelo nelle anime che lo accettano totalmente. Dio non vuole essere separato dall'uomo: così ha deciso nella sua infinita bontà. Sarebbe a dire che ogni verità su di Lui non si debba accogliere, degna d'interesse, ed accettare che in relazione e dal momento in cui ci accorgiamo che essa provoca il nostro interesse? Ciò si è forse potuto affermare, ma per un cavillo sofisticato e funesto del dono di Dio. È nella misura in cui riceviamo il dono della verità di Dio nel giusto senso, ossia come interessante a causa di Dio stesso, che il valore per noi può rivelarsi.

L'unità indissolubile dell'aspetto divino e umano nel Mistero della nostra Fede che "è Cristo" e si fonda in lui, esclude la priorità esclusiva dell'aspetto antropologico. Annullandosi nel ricevere la

verità della Fede, l'anima si trova al centro stesso di questa verità. Se rifiuta di annullarsi, allora non le resta più niente.

Una certa frase di Lutero sulla santa Trinità è incomprensibile nel contesto di santa Teresa, e contraddice quanto di meglio Lutero voleva salvare e che la semplicità di un'anima fanciulla riesce a conciliare. La verità di Dio è un dono fatto agli uomini e non si comprende questa verità finché non la si vede; la verità di Dio non è legata al rapporto che noi possiamo scoprire fra questa e la nostra salvezza. La contraddizione risiede nella dissociazione dei due principii: "Credere che Dio esiste e che è il nostro remuneratore", ecco i due volti inseparabili della fede.

#### FEDE E GIOIA

Ecco perché la Fede suscita nell'anima una felicità così profonda e di tanta grandezza. La Fede infatti è indissociabile dall'amore da cui è generata ed al quale essa

*In queste pagine:  
Alcune immagini  
della val d'Orcia,  
nello scorso agosto,  
prese durante un raid  
Goum a cui ha  
partecipato  
p. Giacomo Gubert  
ocd.*

Il panorama  
della campagna  
Toscana.

tende. Ora, l'amore è generatore di felicità. Sarà utile analizzare questa gioia che non è una semplice scossa di nervi e che viene menzionata così spesso negli scritti di santa Teresa, così come irraggia sul suo volto persino nei momenti della più profonda sofferenza. Osserviamo semplicemente che questa gioia, nata dalla Fede e dalla Carità, è difficile da analizzare e descrivere con i soli mezzi della nostra psicologia umana. Sarebbe spesso più esattamente definita sotto il nome di "pace". È santa Teresa stessa a dirlo. Questa gioia può, paradossalmente, coesistere con la più profonda sofferenza e non svanisce anche quando "non è più sentita". "Nasce dalla sofferenza stessa". E santa Teresa arriva al punto di scrivere questa frase, in apparenza assurda:

"Che le riesce difficile concepire una gioia senza tristezza" quando pensa al Cielo. Sarà utile riflettere su questo tema che il testo illustra abbondantemente.

#### UN CUPO TUNNEL

Ciò che immediatamente si impone è di seguire, per quanto possibile, santa Teresa nella profondità a cui la conducevano la sue ricerche nel campo della Fede. La sua franchezza assoluta e l'assenza in lei di ogni ripiegamento egoistico conferiscono un valore impareggiabile alle sue confessioni su questo argomento. I due momenti senz'altro più importanti e che assumono talvolta un accento quasi tragico, sono quelli dei sacrifici che ella accetta e delle sofferenze sopportate sul letto di morte:

*"Nei giorni così gioiosi del tempo*



*pasquale, Gesù mi ha fatto sentire che ci sono veramente delle anime che non hanno la fede, che per l'abuso delle grazie perdono questo tesoro prezioso, sorgente delle sole gioie pure e vere. Permise che la mia anima fosse invasa dalle tenebre più fitte e che il pensiero del Cielo, così dolce per me, non fosse altro che un motivo di lotta e di tormento! ... Questa prova non doveva durare solo qualche giorno, qualche settimana; sarebbe svanita solo nell'ora stabilita dal Buon Dio e ... quest'ora non è ancora arrivata ... Vorrei poter esprimere ciò che sento, ma, ahimè, credo sia impossibile. Bisogna aver viaggiato dentro questo cupo tunnel per capirne l'oscurità.”(Ms C 5v°).*

#### **NON GLI DICO NIENTE, LO AMO!**

In una delle sue visite, l'infermiera la trovò con le mani giunte e gli occhi levati al cielo. “Che fate dunque così?” le chiese; “bisognerà sforzarsi di dormire”. “Non posso sorella, soffro troppo! Allora prego ...”. “E che cosa dite a Gesù?”. “Non gli dico niente, lo amo!”.

A quali osservazioni si è indotti da simili rivelazioni? In primo luogo confermano in pieno la dichiarazione iniziale: nella sua anima i cimenti affrontati si ricongiungono alla certezza di una vita eterna. Questa certezza è difatti il perno stesso della sua Fede.

#### **LA NOTTE, FINO ALLA BESTEMMIA**

La gravità della prova affrontata è pari alla perfezione della sua vita. Potrebbe trascinare tanto è violenta “fino alla bestemmia”. È l'ultima imposizione del Maestro divino per modellare un'anima



che dovrà vivere la vita di Dio integralmente e quindi finisce per essere progressivamente aperta solo a Dio. La Fede si purifica col liberarsi di tutti gli aiuti e delle circostanze accessorie, che, come nota san Giovanni della Croce, ci impediscono di raggiungere Dio in se stesso. L'anima deve arrivare a quel punto in cui nessun altro all'infuori di Dio le può essere sostegno. È allora che potrà ricevere tutto, ma denudandosi fino al più vivo dell'essere, delle sorgenti stesse della vita spirituale, amputando, per modo di dire, le radici dell'anima. A mala pena si accorge quello che può essere questa “notte”:

*“Ma ad un tratto le nebbie che mi circondano diventano più fitte, mi penetrano nell’anima e l’avvolgono in modo tale che non mi è più possibile ritrovare in essa l’immagine così dolce della mia Patria: tutto è scomparso! ... Madre amata, l’immagine che ho voluto darle delle tenebre che oscurano la mia anima è tanto imperfetta quanto un abbozzo paragonato al modello; tuttavia non voglio andare avanti a scrivere: temerei di bestemmiare... Ho paura di aver già detto troppo!... Non è più un velo per me, è un muro che si alza fino ai cieli e copre il firmamento stellato!... Quando canto la felicità del Cielo, il possesso eterno di Dio, non provo alcuna gioia, perché canto semplicemente ciò che voglio credere” (Ms C 7r<sup>o</sup>-7v<sup>o</sup>).*

## IGIENE DELLA FEDE

Santa Teresa si serve istintivamente della parola “notte”. Non aver bisogno che di Dio per credere, è il punto d’arrivo della lotta per la purificazione, prova suprema dell’amore divino che vuole donare tutto. Lo svolgimento di questa operazione tragicamente penosa ci consente, per quello che comporta di radicale, anche per la disponibilità dell’anima che vi è sottoposta, ciò che è nella nostra stessa vita la lotta per la Fede. In forma più modesta, che corrisponde alla misura della nostra grazia e della nostra generosità, è questo il vero modo di comprendere ciò che può accaderci. Ci sono in questo campo delle prove che dipendono da noi ed alle quali offriamo il fianco per imprudenza,





debolezza e vigliaccheria; l'igiene della Fede è, nella morale corrente, il settore meno noto, quello le cui leggi sono le meno seguite. Si tratta di prove crudeli, ma provengono da noi stessi e noi ci buttiamo in esse deliberatamente.

Sono prove gratuite, dobbiamo solo prevenirle. Le prove che emanano da Dio hanno tutte lo scopo di ottenere il nostro consenso a ricevere tutto da Lui, prima di tutto e soprattutto la possibilità di raggiungerlo. È lui che ci dà la Fede, è Lui solo che ci fa accostare a Lui. L'apogeo della vita mistica, in questa vita, consiste nell'evidenza manifesta del dono di Dio. In un'anima che ignora in che cosa consiste questa prova, una prova simile è inaccettabile: il malato non è capace di arrendersi al medico. Una prova simile non ha senso per chi non sa o non vuole pregare.

### UNITÀ NELLA FEDE

Un altro insegnamento di quelle lotte che santa Teresa ci fa conoscere, ci è offerto dalla meravigliosa unità con cui lei vive la sua Fede. Le prove a cui è sottoposto trionfano in un contesto di piena carità fraterna. Difatti il Regno a cui la Fede ci indirizza ci associa inseparabilmente nel richiamo divino: le lotte sostenute per la Fede da un'anima in solitudine assoluta, per cui non esista il resto del mondo, sono una ipotesi assurda.

### ALLA PROFONDITÀ E ALLA VERITÀ DELL'ANIMA DELLA SANTA VERGINE.

La semplice meditazione sulla vita di Fede di santa Teresa è una miniera inesauribile e una sorgente di luce tanto preziosa quanto moltiplicata all'infinito.

È importante constatare che la perfezione raggiunta nell'espe-

*Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia"*

rienza di Dio consentì a Teresa di arrivare, con una intuizione che si impone oggi con tanta forza nella Chiesa, alla profondità e alla verità dell'anima della santa Vergine. In un contesto spirituale in cui la buona volontà autorizza così facilmente a credere che l'amore verso la santa Vergine consente, anzi impone, tutte le deduzioni gloriose del nostro punto di vista e tutte le leggende sulla Madre del Signore, santa Teresa, fedele al Vangelo, fedele a ciò che accadeva nel suo cuore, ha avuto il coraggio di rivelare con semplicità ciò che altri

più dotti e che si ritenevano forse più fedeli e più devoti non avrebbero osato dire. Santa Teresa non pensa che la santa Vergine sia diminuita dal fatto che la sua fede presenta sofferenze ed oscurità, anzi, tutto il contrario. Santa Teresa ha amato sufficientemente la santa Vergine per dire di lei le cose più tenere e più profonde. Ha provato tutto l'amore necessario per discernere con sorprendente sicurezza che era la sua stessa fede e non qualche singolare illuminazione a renderla gloriosa, beata, e infine materna.

## ATTO D'INVITO

*Lettera d'invito alle nozze  
di suor Teresa di Gesù Bambino*



*Dio Onnipotente, Creatore del Cielo e della terra, Supremo Dominatore del Mondo e la Gloriosissima Vergine Maria, Regina della Corte Celeste, annunciano il Matrimonio del loro Augusto Figlio, Gesù, Re dei Re e Signore dei signori, con la Signorina Teresa Martin, ora Signora e Principessa dei regni portati in dote dal suo Sposo Divino, ossia: L'Infanzia di Gesù e la sua Passione, essendo i suoi titoli di nobiltà: di Gesù Bambino e del Volto Santo. Il Signor Luigi Martin, Proprietario e Sire delle Signorie della Sofferenza e dell'Umiliazione e la Signora Martin, Principessa e Dama d'Onore della Corte Celeste, annunciano il Matrimonio della loro Figlia, Teresa, con Gesù il Verbo di Dio, seconda Persona dell'Adorabile Trinità che per opera dello Spirito Santo si è fatto Uomo e Figlio di Maria, la Regina dei Cieli.*

*Non avendo potuto invitarla alla benedizione Nuziale che è stata loro impartita sulla montagna del Carmelo, l'8 Settembre 1890, (essendovi ammessa solo la corte celeste) lei è tuttavia invitata a recarsi al Ritorno dalle Nozze che avrà luogo Domani, Giorno dell'Eternità, nel quale giorno Gesù, Figlio di Dio, verrà sulle Nubi del Cielo nello splendore della sua Maestà, per giudicare i Vivi e i Morti. L'ora essendo ancora incerta, lei è invitata a tenersi pronta e a vegliare.*





**amore vero attende ...**

“ Un allenatore di football molto noto stava volando su di un jet privato dal centro-ovest alla costa orientale degli Stati Uniti d’America. Durante il tragitto, i controllori di volo compresero che il pilota non stava volando secondo la propria rotta. Ma tutti gli sforzi compiuti per comunicare con il pilota fallirono.

Presto fu chiaro che sia il pilota che i passeggeri non si erano accorti dell’errore di rotta a causa di un qualche tipo di malfunzionamento del velivolo. Finalmente, l’aereo fu condotto sopra l’oceano, controllato solo dal pilota automatico. All’esaurimento del carburante, il jet sarebbe caduto in acqua.

Se io e te fossimo stati a terra e avessimo visto l’aereo volare verso est, non avremmo potuto sapere che qualche cosa non andava al suo interno. Immagina che noi potessimo vederlo davanti a noi mentre vola a grande altitudine, avremmo potuto dire: “Guarda che super jet. Sta volando alla grande, in alto e veloce. La persona che viaggia in un aereo così costoso deve essere proprio molto importante!”

Le nostre impressioni sarebbero state probabilmente molto

positive sino a quando l’aereo, esaurite le risorse, sarebbe precipitato nell’oceano. Solo allora avremmo potuto riflettere su quanto poco conosciamo su ciò che stava succedendo dentro quell’aereo.

Benché questo incidente aereo sia stato un caso unico nella storia dell’aviazione, nella vita di molte persone succede qualche cosa di simile con grande frequenza. Noi tutti conosciamo ragazzi e ragazze che, come il jet, sembrano volare alti e veloci. Ogni segno esterno sembra suggerire una corsa diritta e autentica. Solo quando accade un incidente capiamo che qualche cosa stava invece andando storto.

Così è bene non farsi ingannare da ciò che si vede esternamente. Presta attenzione a ciò che c’è dentro in primo luogo – dove stai andando, chi vuoi essere, come servire Cristo. Puoi essere certo che una vita lasciata al pilota automatico conduce sempre alla tragedia, e non conta nulla quante cose impressionanti possano vedersi da fuori.

”

**È CIÒ CHE C'È DENTRO  
CHE CONTA**

Fonte:  
Restoring Your Spiritual Passion  
di G. MacDonald  
©1986.  
Traduzione  
p. Giacomo Gubert  
ocd

# RISPETTO RADICALE

Un giorno stavo parlando ad un evento per studenti delle superiori. Il punto centrale del mio messaggio era che come cristiani siamo chiamati al “rispetto radicale” verso i nostri fidanzati e fidanzate. Volevo che capissero che in quanto cristiani dobbiamo trattarci gli uni gli altri come se Gesù visse in ogni credente. Perché? Perché è proprio così (leggi la 1 lettera ai Corinti 16,9). Mi guardai intorno cercando una coppia che si tenesse per mano. Scelsi Jason e Jennifer. Chiesi loro: “Voi due, vi siete già dati un appuntamento?” Accennarono ad un sì. Chiesi i loro nomi. Poi dissi: “Jason, non stai semplicemente uscendo con Jennifer, che è molto carina, ha una personalità magnifica ed è cristiana, ma stai uscendo con Gesù che vive in Jennifer. Trattala con un rispetto radicale. È una figlia di Dio. E tu, Jennifer (era arrossita), non stai semplicemente uscendo con Jason, un ragazzo eccezionale, un vero fusto ed un cristiano, ma, secondo la Bibbia, stai uscendo con Gesù che vive in Jason. Jason è un figlio di Dio molto speciale. Devi rispettarlo come se Gesù fosse presente nella sua vita.

Sei mesi dopo ricevetti una chiamata da Jason che mi ringraziava. Mi disse che lui e Jennifer stavano per fare il passo di avere rapporti sessuali completi e non avevano mai pensato a trattarsi l’un l’altro con un rispetto radicale. **MA QUEL PRECISO GIORNO, AVEVANO DECISO DI TRATTARSI RECIPROCAMENTE COME DIO AVREBBE VOLUTO E NON AVEVANO AVUTO QUINDI RAPPORTI SESSUALI.** Dobbiamo trattarci come figli di Dio. Gesù Cristo vive in ogni credente per la forza dello Spirito Santo.

**ECCO UN PRINCIPIO IMPORTANTE:** la differenza radicale tra amore e sesso è questa: se ami qualcuno, allora vuoi il meglio per lui o lei. Rispetto radicale significa mettere i bisogni dell’altro sopra ai propri desideri. Jason e Jennifer non “facevano sesso” perché sapevano che il lungo cammino dell’attendere era la cosa giusta da fare. Rispetto radicale significa cercare di realizzare l’interesse dell’altro più del proprio. È piuttosto chiaro che l’approccio cristiano al darsi appuntamenti tra ragazzi e ragazze è radicalmente differente.



**INFOSURF:** Leggi Romani 12,10; 1 Corinzi 13; Filippesi 2,3-5; 1 Tessalonicesi 4,3-8; 2 Timoteo 2,22.

Fonte: Radical Love di Jim Burns ©1986.  
Traduzione p. Giacomo Gubert ocd



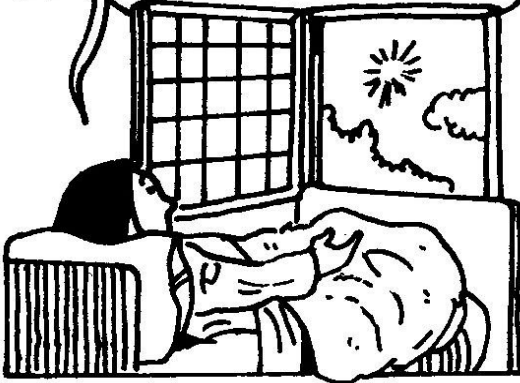
SENTO CHE NON SARÒ MAI PRETE ...



MA IL SIGNORE MI PUÒ TRASFORMARE IN UN ISTANCE ... !



DOPO TUTTE LE GRAZIE CHE HO RICEVUTO, ASPETTO ANCORA QUELLA DALLA SUA INFINITA MISERICORDIA !



NON HO DA FARE PREPARATIVI: GESÙ STESSO PAGHERÀ TUTTI I COSTI DEL VIAGGIO ED IL PREZZO PER ENTRARE IN CIELO (LT 191)



NON SO CHE COSA AVRÒ DI PIÙ DOPO LA MIA MORTE. VEDRÒ DIO, È VERO (UC 29)



... ESSERE CON LUI, TUTTAVIA, LO SONO GIÀ COMPLETAMENTE SULLA TERRA !



CIÒ CHE MI ATTIRA DEL CIELO  
NON È LA FELICITÀ ETERNA CHE  
MI ASPETTA: È L'AMORE  
CHE RICEVERÒ E CHE POTRÒ  
(DONARE)



ED IL PENSIERO  
CHE POTRÒ FARLO  
AMARE DA UNA  
MOLTITUDINE DI  
ANIME!

(Lc 254)



POI PENSO A TUTTO IL BENE  
CHE VORREI FARE DOPO LA  
MIA MORTE:



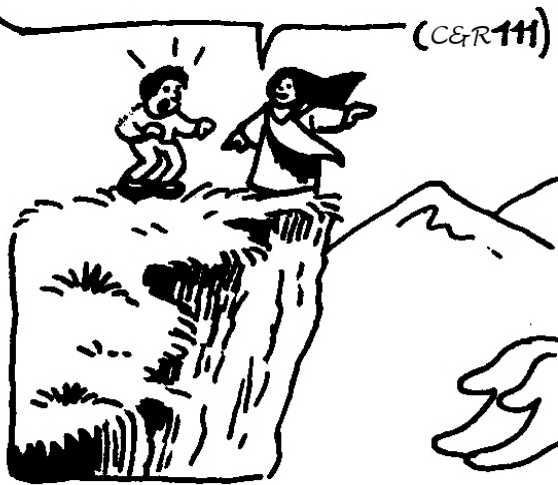
FAR BATTEZZARE I  
NEONATI, AIUTARE I  
PRETI E TUTTA  
LA CHIESA ...  
(UC 76)



SENTO CHE LA MIA MISSIONE  
STA PER COMINCIARE:  
FAR AMARE DIO COME  
IO L'AMO  
(UC 85)



E DONARE LA MIA PICCOLA  
VIA ALLE ANIME: LA MIA VIA  
DI FIDUCIA ED ABBANDONO  
(C&R 111)



QUANDO SARÒ IN CIELO,  
QUALI GRAZIE DOMANDERÒ  
PER VOI! TORMENTERÒ IL  
BUON DIO IN MODO CHE ...

SE DA PRINCIPIO ME LE  
AVREBBE RIFIUTATE, LA MIA  
INSISTENZA LO FORZERÀ A  
ESAUDIRE I MIEI DESIDERI!  
(UC 2)



PER FAVORE



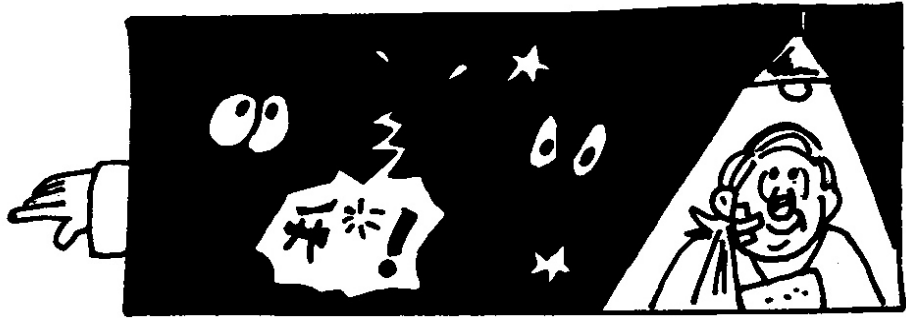
FARÀ LA MIA  
VOLONTÀ IN CIELO,  
VISTO CHE IN TERRA  
HO FATTO SEMPRE  
LA SUA ...

MA INIZIERÒ COL GUARDARE  
BENE NEGLI OCCHI DI DIO PER  
VEDERE SE NON CHIEDO  
QUALCOSA CHE SIA CONTRARIO  
ALLA SUA VOLONTÀ  
(CSG 49)



NON CREDIATE CHE VI FARÒ  
CADERE DAL CIELO USIGNOLI  
ARROSTITI DIRETTAMENTE IN  
BOCCA ... AVRETE FORSE  
GRANDI PROVE ...

MA VI INVIERÒ LUCI  
CHE VE LE FARANNO  
APPREZZARE ED  
AMARE!  
(UC 75)



CONTO DI NON RESTARE  
INATTIVA IN CIELO

(LT 254)



SE DIO ESAUDISCE I MIEI  
DESIDERI, IL MIO CIELO LO  
PASSERÒ SULLA TERRA FINO  
ALLA FINE DEL MONDO !



SÌ, VOGLIO PASSARE IL  
MIO CIELO A FARE DEL  
BENE SULLA TERRA



IN FORME MOLTO VARIEGATE,  
PROMISE DI "FAR CADERE  
UNA PIOGGIA DI ROSE SULLA  
TERRA" (C&R 111)



NESSUNO MI INVOCHERÀ  
SENZA AVERE RISPOSTA !



QUANDO SARÒ LASSÙ, IL  
MIO PICCOLO BRACCIO  
SARÀ COME FOSSE LUNGO E  
NE AVRAI NOTIZIA

(LT 222)

SARÒ LASSÙ  
LA VOSTRA  
SORELLINA



(LT 220)





# L'ho già buttato al vento! E adesso?

Cara Susie,

sono una ragazza cristiana di 16 anni e sono molto impegnata nella mia parrocchia. Ho sempre pensato di aspettare il matrimonio prima di avere relazioni sessuali ma sono caduta in una cattiva compagnia e ho cominciato a fare cose che sapevo sbagliate. Quando il mio ragazzo ha saputo che ero incinta, mi ha gettato via come una patata bollente. Prega per me, per favore. So che l'aborto è sbagliato e non voglio aggiungere errori ad errori, così ho deciso di tenere il bambino. So di avere una strada dura davanti a me. Pregherai per me?

Grazie,  
Jackie

“ Non ho mai incontrato Jackie ma cominciai a pregare per lei. In seguito, la chiamai al telefono e l'andai a visitare all'ospedale. Mi parlò del perdono di Dio e dei suoi progetti per ripartire in modo nuovo.

“Jackie”, le chiesi, “immaginati che qui ci siano alcune adolescenti che stiano prendendo in considerazione l'ipotesi di abbassare la guardia. I loro fidanzati le pressano oppure sono semplicemente curiose sul sesso e vogliono provare. Che consiglio daresti loro?”

“Ti fanno credere che sia un'esperienza grandissima, romantica, fantastica che serberai nell'animo tutto il resto della vita. Sai che cosa succede invece?”, disse. “In cinque minuti è finita! E quando gli adolescenti hanno le prime relazioni sessuali, normalmente non accade nel posto più romantico che tu possa immaginare!”

CONTINUA ... ”



**INFORSURF**

Leggi: 2Cronache 7,14, Salmo 50, 103,1-4; Matteo 18,21-35; Giovanni 8,1-11; 2Corinzi 5,17; Colossesi 2,6-15; 1Giovanni 1,7-10.

amore vero attende ...



## amore vero attende ...

Quando, quel giorno, lasciavi l'ospedale, pregavi così: "Signore, sii super vicino a lei. Confortala, rafforzala ed aiutala a continuare il suo cammino con te".

Può darsi che tu, come Jackie, lo hai già buttato al vento. Forse non hai sperimentato le stesse dolorose conseguenze che lei ha avuto, ma sai che è il momento di cambiare. Dio vuole perdonare e dimenticare. Qual'è allora la tua responsabilità? Di cercare il suo perdono. E di ripartire meglio, per esempio decidendo un modo nuovo di frequentare i ragazzi/le ragazze. Non provare a fare tutto ciò per conto tuo. Chiedi ai tuoi genitori, ad un catechista, un responsabile del gruppo giovani o ad un amico adulto fidato che ti possa aiutare. E, se esci con qualcuno, permetti loro di chiedertene conto. Dai loro la libertà di farti alcune domande molto personali sulle tue relazioni, incluso come ti vesti, come ti comporti, se stai mantenendo o meno le regole che ti sei dato/a.

Il profeta Isaia (43,19) dice: "Guarda, sto facendo una cosa nuova". Ecco ciò che Dio vuole esattamente fare nella tua vita. È detta "seconda verginità". Se hai avuto relazioni sessuali, non sei più vergine. Ma Dio vuole perdonarti e dimenticare, te lo ricordi? In altre parole, vuole pulire completamente la tua lavagna - come se non l'avessi mai gettato al vento!

*"Così", continuò,  
"direi a quelle  
ragazze che quei  
cinque minuti non  
valgono certamente  
il più bel dono che  
avrei potuto dare al  
mio futuro marito".*

**... è detta  
"una seconda  
verginità"**

*Susie Shellenberger*

*Fonte: What Hollywood  
Won't Tell You About Sex,  
Love & Dating  
di Susie Shellenberger e  
Greg Johnson ©1994.  
Traduzione:  
p. Giacomo Gubert ocd*

# MI FU RIVOLTA LA PAROLA ...

*Una storia di vocazione*

di Carlo Maria Martini

*Commemoriamo Carlo Maria card. Martini, la sua agonia e morte, riportando uno dei suoi interventi su Teresa di Lisieux, pubblicato dalle Edizioni Paoline nel lontano 1983.*

## TRISTEZZA, PAURA, ANGOSCIA

Dal testo del Vangelo di s. Marco che abbiamo ascoltato (Mc 14, 32-38), rilevo tre parole che descrivono lo stato d'animo vissuto da Gesù nella notte d'agonia trascorsa nel giardino degli Ulivi. "Gesù cominciò a sentire paura e angoscia e disse loro: la mia anima è triste fino alla morte". Gesù vive dunque l'esperienza di tristezza, paura ed angoscia. E noi ci chiediamo che senso abbiano queste realtà nella vita di un uomo, che senso abbiano come risposta ad una chiamata.

## L'ESPERIENZA DELLA LACERAZIONE INTERIORE

Ci aiuta a riflettere l'esperienza di Teresa di Lisieux; conosciamo bene alcuni brani dei suoi scritti autobiografici che contengono espressioni del tutto simili a quelle di Gesù nel Getsemani, per esempio, là dove parla di "Nebbie che mi circondano, penetrano nell'anima", di "tormento che raddoppia"; dove dice: "Non voglio continuare a scriverne, temerei di bestemmiare". E ancora: "Tenebre sempre più fitte", "lotta e tormento"; e questo "non per qualche giorno, non per qualche settimana". Per quanto il Signore ci concede di comprendere questa esperienza, vorrei riportare anche



un passo della lettera di Paolo ai Romani dove l'Apostolo usa un vocabolario simile: "Non racconto bugie, quello che dico è vero [...] c'è in me una grande tristezza e una continua sofferenza" (Rom 9, 1-2). San Paolo riprende, quindi, le parole di Gesù, quelle che abbiamo visto applicate alla propria esistenza da Teresa. Grande tristezza, continua sofferenza e, addirittura, aggiunge Paolo: "Vorrei essere io stesso maledetto da Dio, separato da Cristo, se ciò potesse aiutare i miei fratelli, quelli del mio popolo" (v. 3). "Maledetto da Dio", "separato da Cristo"; sono termini che hanno proprio quel sapore, quasi di bestemmia, di cui parla la Santa carmelitana nel suo Diario. Siamo probabilmente davanti ad esperienze analoghe che mi sembra di poter qualificare con la parola "lacerazione": come una violenta divisione interna, qualcosa che si spacca dentro, tristezza che nasce da una situazione di traumatico strappo interiore, di violenta tensione.

*Sopra:  
il Cardinale Carlo  
Maria Martini  
durante una celebra-  
zione nel Duomo di  
Milano.*

scrivono a teresa

E da che cosa deriva questa tensione? L'Apostolo lo esprime, forse, più chiaramente: da una parte Paolo appartiene a Cristo, si sente tutto di Cristo, tutto di Dio, e vive una fedeltà assoluta, incondizionata, indiscutibile al suo mistero; dall'altra, egli si sente solidale con i suoi fratelli, col suo popolo, con la sua razza, vedendo l'incredulità intorno a sé, si sente associato, quasi fosse sua, all'esperienza di coloro che non credono. Di qui una profonda lacerazione interiore da cui scaturiscono le parole: grande tristezza e continua sofferenza. È la sofferenza di chi si sente unito con Dio, e non può mettere in discussione questo vincolo, ma nello stesso tempo si sente solidale con l'uomo, con i propri fratelli, con le persone di cui condivide fino in fondo la sorte, le speranze, le angosce. Paolo vive l'estremo imbarazzo e, alla fine, quasi l'incompatibilità di questa duplice e irrinunciabile solidarietà che porta in sé come una tensione non risolta. La stessa lacerazione

*Lo scorso 21 maggio ha visitato il Santuario un gruppo di pellegrini della parrocchia "San Francesco" di Lainate (MI).*

che vive Teresa irresistibilmente attratta verso la Patria luminosa e insieme tutta avvolta dalle tenebre di una terra opaca e afflitta da nebbie impenetrabili. Anzi l'immagine che usa è quella di sentirsi seduta alla tavola colma di amarezza alla quale mangiano i peccatori, gli increduli. Convinta di appartenere totalmente e irresistibilmente a Dio e d'altra parte condividere la situazione di chi non crede: essere loro vicina fino alla bestemmia. Le parole di Teresa sono estremamente scarne e allusive di una profondissima lacerazione interiore (non per qualche giorno, non per qualche settimana) che vive mentre sta scrivendo e che vivrà fino al momento della morte.

#### SOLIDARIETÀ CON DIO E CON GLI UOMINI

Un'esperienza di buio, di doppia fedeltà, di incapacità ad uscire da questa tensione che la penetra e la scuote. "L'immagine che ho voluto fare [...] è tanto imperfetta quanto un abbozzo paragonato





al modello”; “Vorrei esprimere ciò che penso ma credo che sia impossibile: bisogna aver viaggiato sotto questo tunnel cupo per capirne l’oscurità”. Lacerazione di solidarietà con gli uomini, soprattutto con i più abbandonati, con i più sofferenti, con coloro che maggiormente vivono l’oscurità e il non-senso della vita. E fedeltà assoluta, a occhi chiusi, senza riserve, a Dio, alla sua Provvidenza, alla sua Verità, alla sua Santità. Questa è la lacerazione che prova anche Gesù e di cui parla il capitolo 14 del Vangelo di Marco. [...] È il mistero di Gesù nell’orto: la sofferenza del Figlio di Dio a cui Teresa partecipa in maniera mistica, per noi inarrivabile e forse poco comprensibile. È il mistero di Gesù sulla croce che si abbandona pienamente al Padre e insieme condivide la sorte dell’uomo peccatore per non lasciarsi separare in nulla dall’esperienza del dolore più tragico.

### LA FORZA REDENTRICE DELLA SOFFERENZA

Ora questa sofferenza attrae: ha una forza trascinante e redentiva: un lasciarsi coinvolgere seriamente per Dio e per l’uomo, senza rinnegare né l’uno né l’altro. Ogni vocazione cristiana autentica è chiamata ad entrare, pur se in maniere meno drammatiche e meno laceranti, nell’esperienza di Gesù nel Getsemani e sulla croce, nell’esperienza di Teresa di Lisieux. Entrare in un coinvolgimento totale con Dio, con la sua Realtà, con il suo Disegno, senza con ciò abbandonare il contatto con l’uomo reale, concreto, con la sofferenza, l’abbandono, la solitudine dei nostri fratelli e sorelle. Non c’è vocazione senza

## Bel canto

Coro di S. Maria di Zevio



*Lo scorso 8 settembre, nella Basilica di S. Teresa di Gesù Bambino, il coro di santa Maria di Zevio (Verona) ha servito con il bel canto la santa Messa delle 18.30.*

e vissuta come partecipazione alla sofferenza di Gesù: non c’è vocazione matrimoniale senza capacità di assumere come proprie le sofferenze dell’altro, di uscire da se stesso, dalla propria univocità, di lasciarsi coinvolgere dalla fedeltà assoluta al piano di Dio e insieme dalla fedeltà assoluta alla persona a cui ci si dona. Non c’è vocazione religiosa o sacerdotale, se non uscendo da sé, dalla propria torre d’avorio, lasciandosi coinvolgere in una fedeltà totale al mistero di Dio e al mistero dell’uomo. E se alcune vocazioni possiamo magari giudicarle, almeno esteriormente, come esistenze sprecate, è perché non hanno saputo entrare in questo coinvolgimento: si sono rinchiusi in se stesse, non hanno accettato la sfida di questa

lacerazione interiore, e quindi non hanno raggiunto né Dio né l'uomo. Teresa di Lisieux è una vocazione perfettamente riuscita perché ha accettato questa lacerazione interiore vivendola nella certezza che essa, nel Cristo morto sulla Croce, si sarebbe ricomposta in unità. L'anima di ogni vocazione è dunque il lasciarsi coinvolgere pienamente nella dinamica che comprende, da una parte, Dio, la sua Assolutezza, la sua Indivisibilità, e, dall'altra, la storia e tutto ciò che essa ci richiede. [...]

Possiamo concludere pregando con alcune parole di Teresa di Lisieux che io leggerò a nome di ognuno di voi, chiedendovi di pregare anche per me che come Vescovo devo vivere un coinvolgimento totale con la storia e la vita di questa Chiesa, che come Cardinale devo attuare un coinvolgimento pieno con la Chiesa di Roma, con il Papa e con le sue sofferenze, con la

Chiesa universale. "Abbate pietà di noi, Signore, perché siamo poveri peccatori! O Signore, rimandateci giustificati: che tutti coloro i quali non sono illuminati dalla fiaccola limpida della fede, la vedano finalmente Attracci Gesù nel fuoco del tuo Amore, uniscici a Te così strettamente che in noi viva e agisca Tu stesso. Sento che quanto più il fuoco dell'amore infiammerà il mio cuore, quanto più dirò "attirami", tanto più le anime che si avvicineranno a me correranno anch'esse verso di Te, perché un'anima infiammata d'amore non sa rimanere inattiva". Chiediamo gli uni per gli altri questa grazia grande, L'unica avventura vocazionale che merita di essere vissuta è di accettare il coinvolgimento totale col mistero di Dio, col mistero dell'uomo sofferente e col mistero della storia.

## nella pace del signore



*Pietro ed Elide di Bologna sono sempre nel ricordo del figlio Paolo e della nuora Rosanna.*



*Rosanna Marlini  
(Fernanda)  
16.11.1952 - 10.6.2012  
Isola Rizza (VR)*

*"Il destino ti ha tolto troppo presto all'affetto della famiglia ma non ti toglierà mai dalla nostra memoria e dal nostro cuore".*



*Lorenzo Giacomini  
(n. 4.6.1993 m. 9.1.2012),  
Trieste.*



*Maria Castellini,  
nel III anniversario  
della scomparsa  
(6.10.2012), Bovolone (VR)  
"Sei sempre nei nostri  
cuori", i figli e i nipoti.*

# SULLE ORME

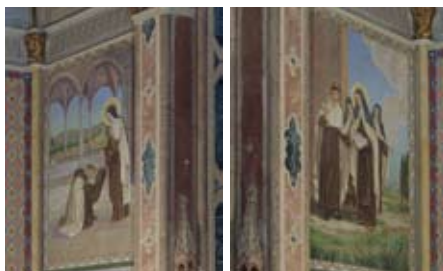
*L'altare della Riforma carmelitana*

di p. Giacomo Gubert ocd

Cinque volte ci parla il nobile e severo altare neogotico detto “della Riforma”, eretto nel 1962, per commemorare il IV° centenario della “Riforma dell’Ordine Carmelitano” operata da s. Teresa di Gesù e s. Giovanni della Croce. Sulla “chiave di volta”, troviamo la parola con cui abbiamo aperto questo numero di ottobre: “SPIRITUALIS MATER” (Madre spirituale), riferito, come noto, alla nostra santa Madre Teresa d’Avila. Ella è anche detta, secondo il titolo riportato ai piedi della sua statua nella basilica vaticana, “SPIRITUALIUM MATER” (Madre per tutti coloro che seguono lo Spirito).

La seconda e terza parola le portano, quasi nascondendole, due Angeli estatici, posti ai lati della Croce luminosa in alabastro. “AUT PATI AUT MORI” (O s’offrire o morire) e “PATI E CONTEMNI PRO TE” (S’offrire ed essere disprezzato per te) sono i due celebri motti di Teresa e Giovanni, rispettivamente, due parole che indicano la via del dono d’amore, della Croce luminosa, la via divina-umana che gli angeli portano con pudore, mostrandole a chi le desidera, a chi solo è dato d’intenderle. Del resto a che serve all’uomo terminare la vita con le mani piene (di beni, della sua propria volontà, della sua libertà non ancora offerta), a che serve non s’offrire mai per paura di soffrire?

Nelle pareti di destra e di sinistra sono rappresentati quattro momenti della vita dei due grandi riformatori: S. Teresa di Gesù e S. Giovanni della Croce. La parte pittorica, nelle lunette in alto, è opera di Rossato da Treviso, quella in mosaico della Ditta Castaman di Venezia.

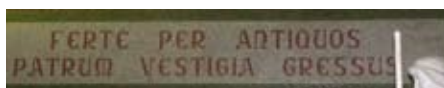


Qui troviamo la quarta e la quinta parola, le più importanti. Descrive così il primo mosaico, a destra in basso, p. Pio Dolfato, nelle pagine del nostro sito:

[www.basilicasantateresa.net](http://www.basilicasantateresa.net)):

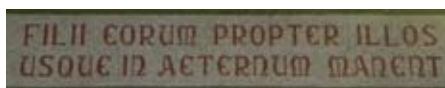
“La Riforma inizia presso le Carmelitane il 24 agosto 1562; Teresa ha modo di incontrare un fraticello, già carmelitano calzato, fra Giovanni di San Mattia, e di prospettargli una forma di vita più impegnata. Il 28 novembre 1568 a Durvelo inizia la Riforma maschile e il fraticello, che assumerà il nome di Giovanni della Croce, riceverà dalle mani di Teresa, in ginocchio davanti a lei, lo scapolare. Particolarmente suggestivo il paesaggio, visto dal chiostro conventuale, che conferisce al

la basilica parla



lavoro una sua distinta qualificazione artistica". La scritta è latina, limpida, biblica (Sir 44,13a): "FILII EORUM PROPTER ILLOS USQUE IN AETERNUM MANENT", (I loro figli, grazie a loro, rimarranno per sempre). L'elogio degli antenati, degli uomini illustri, tessuto da Ben Sirach, che ricorda Enoch, Noè, Abramo, Mosè, Aronne, Pincas, Giosuè, Caleb, i Giudici, Samuele, Natan, Davide, Salomone ed i profeti cominciando da Elia) è quindi applicato nell'altare della Riforma ai nostri fondatori, eremiti del monte Carmelo, discepoli di Elia, e, in secondo luogo, ai riformatori Teresa e Giovanni che vollero rivivere alla scuola degli antichi padri.

Di fronte, in basso a sinistra, il mosaico mostra l'incontro di Teresa con fr Giovanni di San Mattia a cui propone la nuova vita nella Riforma Carmelitana. La scritta è poetica, sa di Virgilio ma è propriamente del beato Giovanni Battista Spagnòli (1447-1516), detto Mantovano, già generale dell'Ordine carmelitano. "FERTE PER ANTIQUOS PATRUM VESTIGIA GRESSUS", (Portate gli antichi passi nelle orme dei padri) è una frase che chiude l'opera più nota e influente del beato, "Adule-



scentia" (1498). Siamo nella X Ecloga dedicata alla controversia tra frati osservanti e non osservanti. Ha la parola, per dire l'ultima, Bembo che si esprime così: "Ferte per antiquos patrum vestigia gressus. Et veteres servate vias. Revocate vagantes per valles (o colles) et saxa greges, per lustra ferarum. Figite in antiquis iterum magalia campis" (Portate gli antichi passi nelle orme dei padri. E serbate le antiche vie. Richiamate le greggi disperse nelle valli e tra i massi, tra le tane delle belve feroci. Stabilite di nuovo le capanne negli antichi campi). La nostra frase contiene una figura retorica (uno zeugma, direi io): l'aggettivo "antichi" infatti, che grammaticalmente concorda con "passi" si riferisce invece a "padri" o almeno a "orme": si potrebbe dunque tranquillamente tradurre così: "Portate i passi (camminate) nelle orme degli antichi padri". Oppure i passi (o le vie) sono detti antichi perché fatti oggi seguendo le antiche orme e gli antichi padri. Cambiando genere, chiudiamo ricordando un celebre canto "negro spiritual" che diceva appunto, con ammirevole umiltà e saggezza: "La religione dei vecchi tempi, è abbastanza buona per me!"

## Da Baywatch al monte Ararat

da un'intervista di J. Q. Tomanek,  
pubblicata sul sito <http://www.ignitumtoday.com>

**J. Q. Tomanek:** [...] Al termine di questa nostra intervista, vorrei farle una domanda per le nostre lettrici femminili. La nostra cultura diffonde molti messaggi ingannevoli. Molte nostre lettrici sono giovani donne cattoliche che combattono con molti problemi sociali odierni come l'autostima, i disordini alimentari, la donna-oggetto, ecc. Quali sono gli strumenti per restare saldi e conservare la Fede in queste acque tempestose?

**Donna D'Errico:** Pregare il rosario ogni giorno. Partecipare alla Messa ogni domenica, Confessarsi regolarmente. Se si fa ciò, si sarà in grado di contrastare e attraversare ogni cosa. So che cosa significhi perdersi e cadere in una vita di peccato. So quanto sia facile che ciò accada. L'ho vissuto. So anche che cosa significhi "ritornare a casa".



Donna D'Errico  
con lo Scapolare del Carmine  
(in inglese "scapolare marrone").



## L'ARDORE D'AMORE

*S. Teresa a Notre Dame di Parigi*

da "Communicationes", ocd

**D**al 5 maggio al 16 settembre scorsi è stato possibile visitare nella cattedrale di Notre Dame di Parigi l'esposizione "Teresa di Lisieux o l'ardore d'amore", inaugurata alla presenza del Vescovo ausiliare di Parigi, Renaud di Dinchin, il Rettore della Cattedrale, monsignore Patrick Jacquin, il Monsignor Claude Myon, presidente dell'associazione "Amici di Teresa di Lisieux e del Carmelo" che è promotrice dell'iniziativa, e del Rettore della Basilica di Lisieux, Monsignor Bernard Lagoutte. Elisabeth Ballanda, P. Didier-Marie Golay e la Provincia Carmelitana di Parigi sono i Commissari di questa Mostra composta da 36 pannelli di grandi dimensioni. L'esposizione percorre l'itinerario

dei diversi aspetti dell'amore che ha dato forma alla vita di Teresa: l'amore familiare, l'amore alla Vergine, ai i santi, a Gesù Cristo, agli uomini del suo tempo e, infine, l'amore verso tutta l'umanità. La Mostra vuole raggiungere i diversi ambiti della vita, soprattutto quelli dove sono più palesi la solitudine e l'angoscia (prigioni, ospedali, ricoveri per anziani), per mostrare la straordinaria fertilità della vita di Teresina ed il suo messaggio di speranza. L'amore che ardeva in Santa Teresa di Gesù Bambino ci permette di attraversare la sofferenza ed aprirci alla Vita. Chiunque si addentri nella "piccola via" della fiducia e dell'amore può, come lei, portare frutto per il bene dei fratelli.



notizie carmelitane

# CHIUSURA DELL'INDAGINE "SUPER MIRO" DI ELISABETTA DELLA TRINITÀ.

*di p. Antonio Sangalli ocd*

## CHIUSURA GLORIOSA

Sabato 25 agosto 2012 a Digione, presso il Monastero delle Carmelitane Scalze si è tenuta la 52sima e ultima sessione, quella di chiusura, circa il presunto miracolo attribuito all'intercessione della beata Elisabetta della Trinità (1880-1906), monaca professa dell'Ordine delle Sorelle della Beatissima Vergine Maria del Monte Carmelo vissuta soli ventisei anni a Digione in Francia di cui circa cinque anni tra le mura claustrali del Carmelo della città. Durante la celebrazione solenne dei vesperi della SS. Trinità l'Arcivescovo di Digione, Sua Eccellenza Mons. Roland Minnerat, ha proceduto alla chiusura e sigillazione di tutti i documenti (1759 pagine!) che l'indagine diocesana iniziata l'11 luglio 2011 ha raccolto per documentare la presunta guarigione della signorina Marie-Paul Stevens da una "grave sindrome di Sjögren". Vi lascio immaginare la gioia di tutti i presenti in primo luogo le monache Carmelitane Scalze, l'Ordine Car-

melitano rappresentato da padre Romano Gambalunga, Postulatore generale, padre Antoine Marie, assistente della federazione dei monasteri, padre Antonio Sangalli vice postulatore della Causa e da una decina di sacerdoti e da molti amici ed estimatori della Beata. Non possiamo dimenticare il lavoro di Fabio Regazzoni che è stato determinante nella stesura delle varie cronologie e costituzione dell'intera indagine diocesana. Con questo atto si ritiene chiusa la fase diocesana ed ora si passa alla fase romana a cui spetta di pronunciarsi circa questo presunto miracolo.

## UN MOMENTO FAVOREVOLE

La chiusura dell'Indagine Diocesana, è avvenuta in un momento della vita della Chiesa molto significativo. Da poco tempo, infatti, il Santo Padre, Benedetto XVI ha promulgato il testo del Motu Proprio "Porta Fidei" con cui indice l'Anno della Fede a cui sembra fare eco in modo tutto speciale





la missione della beata Elisabetta della Trinità che in Ultimo Ritiro di Laudem Gloriæ il 16 agosto 1906, scriveva: “Ecco la fede, la bella luce della fede che m’illumina. Essa sola deve rischiarare il mio cammino incontro allo Sposo”. Proprio Elisabetta è una testimone qualificata di quest’Anno della Fede, quando scrive: “Vi lascio la mia fede nella presenza di Dio, del Dio Tutto-Amore abitante nelle nostre anime. Ve lo confido: è questa intimità con Lui al di dentro il più bel sole irradiante la mia vita”. Come la sua sorella spirituale, santa Teresa di Gesù Bambino, anche lei ebbe coscienza di avere una missione da svolgere: “Mi sembra che in Cielo la mia missione sarà quella di attirare le anime, aiutandole ad uscire da se stesse per aderire a Dio con un movimento spontaneo e pieno di amore, e di tenerle in quel grande silenzio interno che permette a Dia d’imprimersi in loro, di trasformarle in se stesso”. Giovanni Paolo II, la ricordava tra i 9 santi che più avevano influito sulla sua formazione

ed ebbe modo di citarla durante la sua prima visita Pastorale alla Francia: così si rivolgeva alle Religiose nel giardino di Rue du Bac il 31 maggio 1980: “Seguire Cristo è qualcosa di esistenziale. È volerlo imitare al punto di lasciarsi configurare a lui, assimilare a lui, al punto di essergli - secondo le parole di suor Elisabetta della Trinità - un’umanità supplementare”. Quattro anni più tardi, il 25 novembre 1984, nella Patriarcale Basilica di San Pietro, in Vaticano, il beato Giovanni Paolo II, elevava agli onori degli altari, la Venerabile Elisabetta della Trinità ascrivendola nell’Albo dei Beati. La beata Elisabetta della Trinità, questa donna esperta di una fede vissuta che ha contrassegnato profondamente la storia della spiritualità lasciando una testimonianza luminosa di una sorprendente familiarità interiore con la Santissima Trinità perché ha creduto. Possa in questo Anno della Fede accompagnarci e ottenerci la grazia di essere vigili nella Fede.

*Qui sopra e nella pagina a fianco alcune immagini della chiusura dell’indagine nel Monastero di Digione in Francia.*



## CARMELO NELLA MANCHA

*la tredicesima fondazione di S. Teresa*

*di p. Fabio Pistillo ocd*

teresa d'avila  
1515-2015

**N**ell'ampia pianura della regione de La Mancha, circondata da vigneti, uliveti e campi di grano, si trova Villanueva de la Jara. È un paese di 2600 abitanti nel sud-est della regione conosciuta in tutto il mondo, grazie al capolavoro di Cervantes Don Chisciotte de la Mancha.

L'inizio della storia della fondazione risale al 1575 quando Teresa si trova a Toledo e riceve la visita di un sacerdote di Villanueva con la richiesta del Consiglio comunale di fondare un monastero in quella città. Il Comune appoggia, anche economicamente, il progetto di «nove serve di Dio che si erano riunite, già da alcuni anni, in un eremo di sant'Anna – così scrive Ribera – e che vivevano con tanto raccoglimento e tanta santità da

muovere la gente della città a far di tutto per realizzare il loro proposito». Anche il parroco e la popolazione concordano.

### GRANDE IMBARAZZO

Ad un primo sguardo queste sembrerebbero condizioni ottimali. Ma S. Teresa rifiuta: «Non si va da nessuna parte». Il motivo è semplice: «È molto difficile per persone abituate a uno modo di vivere accomodarsi al nostro stile di vita... il mio imbarazzo era grande» (Fondazioni 28,9). Teresa giudica con la sua decennale esperienza di fondatrice e sa bene quanto sia essenziale la formazione per vivere lo stile di vita delle Carmelitane Scalze.

Tuttavia, nonostante le perplessità, la Santa si rimette al giudizio del confessore e dei dotti, dai



quali riceve risposte favorevoli alla fondazione. Il dottor Velasquez, «uomo assai dotto e virtuoso, attualmente vescovo di Osma», le scrive: «Quando Dio unisce tanti cuori in un sol disegno, vuol dire che vuol servirsene per la sua gloria» (F 28,10). La Santa obbedisce, ma non dimostra nessuna fretta di realizzare l'opera.

### DIVINO RIMPROVERO

In questa situazione di impasse interviene il Signore. Teresa racconta: «Un giorno, dopo la comunione, mentre raccomandavo a Dio quest'affare, come spesso facevo, Sua Maestà mi rimproverò severamente, chiedendomi con quali tesori si erano stabiliti i monasteri fin allora fondati: non temessi d'ammettere quella casa perché avrebbe molto contribuito alla sua gloria e al bene delle anime. Le parole di Dio sono tanto efficaci che, oltre a essere persuasive, dispongono l'intelletto a conoscere la verità e muovono la volontà ad eseguire quel che dicono. Così allora mi avvenne: non solo accettai volentieri la fondazione, ma mi parve d'aver fatto male per aver tanto esitato, che per aver dato troppa importanza a considerazioni puramente umane, avendo già veduto le meraviglie operate da Dio per questo sacro Ordine, nelle quali la ragione andava affatto confusa» (F 28,15-16).

Teresa affida al Signore la scelta di quelle Scalze che dovevano trasmettere il loro particolare stile di vita e fraternità: «Siccome si era molto pregato, la scelta riuscì felicissima, e io vi riconobbi una non piccola grazia» (F 28,17). La Santa organizza il suo tredicesimo viaggio, al quale provvederà la popolazione di Villanueva, fornendole tutto il necessario. Il 13 febbraio del 1580 Teresa con sei monache ed altri ac-



compagnatori si mette in marcia da Malagon verso Villanueva, che distano tra loro quasi 200 chilometri, e vi arrivano il 21 febbraio. Entrati nella regione de La Mancha, la gente li accolse molto bene.

### ACCOGLIENZA FESTOSA

Arrivarono il 21 febbraio prima della messa maggiore. Uscirono ad accogliere Teresa e le monache «l'intero Consiglio comunale, il parroco e altre autorità civili e si diressero verso la chiesa dove si trovava tutto il popolo. Entrando «trovarono ad aspettarle le serve di Dio che ricevertero le Scalze con molte lacrime di gioia» (Ribera).

Osservando lo stile di vita, Teresa racconta: «Più le praticavo, più ero contenta d'esserci andata, tanto, che in nessun modo, mi sembra avrei voluto lasciare di consolarle, neanche se avessi dovuto affrontare ogni sorta di travagli». E continua con un elogio: «Per un monastero esse sono un tesoro assai più prezioso di tutte le rendite possibili. Le mie compagne che rimasero con loro, mi dissero che avendo meglio conosciute e scoperte le loro virtù, ne erano contentissime e le amavano molto» (F 28,39).

# L'ARNICA

*La panacca dei caduti*

di fra Ginepro

curiosità



L'arnica è stata definita fin dai tempi più antichi «la panacea dei caduti»; infatti miracolosi sono i suoi effetti negli infortuni in genere, nelle distorsioni e nelle botte solenni che lasciano lividi bluastri su tutto il corpo. L'Arnica (*Arnica montana*) fa parte della famiglia delle Asteraceae, perenne, a fusto eretto e mediamente robusto, alta 20-60 cm, dai grandi capolini di colore giallo aranciato con caratteristici petali «spettinati» e dal gradevole odore aromatico. La fioritura avviene tra maggio e agosto. I frutti sono acheni, di colore bruno-nerastro, pubescenti e rugosi. La moltiplicazione avviene per divisione dei cespi in primavera o in autunno, oppure per seme. L'Arnica montana è endemica in Europa: cresce in terreni poveri (pascoli magri, brughiere e torbiere alte) e silicei (substrato acido); in zone montane da 500 a 2500 m s.l.m., mentre è assente in pianura. Questa pianta è spesso utilizzata come rimedio nella fitoterapia. Una infusione di foglie viene utilizzata come



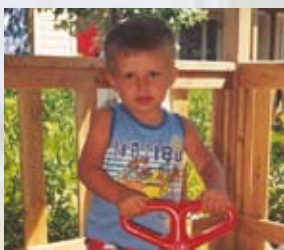
trattamento, per uso esterno, di traumi e contusioni, ma non deve essere utilizzata sulle ferite. In forma di crema o di tintura diluita, è utilizzata nei dolori reumatici e per alopecia. In omeopatia, l'Arnica è utilizzata per dolori muscolari e nella cura a lungo termine di traumi, per contusioni, strappi, artrite e dolori influenzali. Tutta la pianta (fiori e rizoma) contiene un glucoside (l'arnicina) simile, come azione, alla canfora. Produce due differenti olii essenziali, uno localizzato nei fiori e l'altro nei rizomi essiccati. Le radici al gusto sono molto amare. Le foglie e i fiori sono raccolti in estate; i rizomi in settembre-ottobre. Se ingerita, la tintura non diluita può provocare tachicardia, enterite e persino un collasso cardiocircolatorio. Per queste proprietà, un tempo questa pianta era utilizzata come veleno. Come contromisura per l'ingestione accidentale va ingerito del carbone per assorbire le tracce di tossine nell'intestino e dei liquidi per diluirne la concentrazione.



*I genitori Matteo ed Erika affidano le loro figlie, Maria Giulia e Maria Vittoria Tebaldi (nate il 04.08-2011) a Soave (VR), alla protezione di santa Teresa.*



*Due famiglie neocatecumenali di Trieste si consacrano alla Santa delle rose. Al centro p. Armando, per molti anni parroco a Trieste.*



*I genitori ed i nonni raccomandano alla Santa delle rose Giovanni Bonadiman (3 anni) di Oppeano (VR)*



*Giada e Christian Lucente di Buttapietra (VR)*



*Tommaso e Riccardo Sirto di Badia Calavena (VR)*



*Cara santa Teresa, fa' che le tue rose scendano su Alice e Daniele Busselli di Povegliano (VR).*



*Riccardo e Rachele Santin, Trevenzuolo (VR)*



*I nonni affidano il nipote Luca Tommasin di Collegno (TO) alla protezione di santa Teresa.*



*Benedetta ed Angelica*

## un detenuto scrive

DA UN CARCERE ITALIANO ...

Sono detenuto da 27 mesi ma nonostante sia in prigione mi sento un uomo libero.

Vi sembrerà strano ma è la pura verità. Libero perchè io qui ho incontrato Gesù. Fuori ero preso troppo dalle cose di questo mondo e non dedicavo molto tempo a Dio. Avevo orecchie ma non sentivo, avevo occhi ma non vedevo. Qui, in sezione, sono scrivano e durante la mia giornata da volontario, offrendomi e donandomi a tutti i miei compagni, porto a tutti una buona parola e le immaginette di Gesù, delle Madonne, dei Santi e dei Servi di Dio. Loro ne fanno buon uso incorniciandole con il riso colorato e gli stecchini. Ma la prima cosa che fanno, poichè le porto doppie, è pregare. Anche a voi chiedo immaginette per pregare santa Teresa. Al momento, qui siamo 150. Vi chiedo solo quello che potete. Io non avevo mai pregato santa Teresa. Ora invece lo faccio ogni mattino e sono felice nel cuore e nello spirito. Ad ottobre, a Dio piacendo, avrò la sentenza. Se potete, fate una preghiera per me. Vi ringrazio anticipatamente. *(Lettera firmata)*

“Dio è dappertutto, ma lo trovi nel silenzio”.



# Appuntamenti in BASILICA e al treve...

**SABATO  
20  
Ottobre**

## **PARROCCHIA DI PRADELLE di NOGAROLE ROCCA**

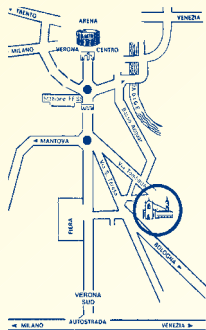
Serata "Pioggia di rose" organizzata da don Enrico Cunego con la Comunità delle Beatitudini. Informazioni al 0457925065 o presso il Santuario.

**Giovedì Venerdì  
1-2  
Novembre**

Solennità di tutti i Santi e commemorazione dei fedeli defunti. Ricordiamo la possibilità di chiedere l'indulgenza plenaria in suffragio dei nostri defunti ogni giorno, alle condizioni note, durante l'ottavario dei morti.

Potete ancora visitare, singolarmente o in gruppo, la Mostra del Chiostro di S. Teresa 2012, a cura di p. Pio Dolfato:

**"PERSONE COMUNI SULL'ALTARE DEI SANTI"**



### **OFFERTE**

A causa dell'aumento delle tariffe postali

#### **SOSTEGNO**

€ 15,00

#### **BENEFICENZA:**

€ 25,00

#### **VERSAMENTO**

C.C.P. 213371

### **ORARIO SANTE MESSE**

**FERIALI: 7-8-9-10-16.30-18.30**

**FESTIVE: 7.30-8.30-9.30.10.30.  
12.00-16.30-18.30**

Uscita dell'autostrada  
VERONA SUD

Prenotazione pellegrinaggi  
Tel.: 045.500.266

### **PADRI CARMELITANI SCALZI**

**Santuario di S. Teresa  
del Bambino Gesù Via Volturmo, 1  
37135 Verona - tel. 045.500.266  
fax 045.581.214**

[rivistasantateresa@gmail.com](mailto:rivistasantateresa@gmail.com)  
[www.basilicasantateresa.net](http://www.basilicasantateresa.net)

*Roberto Guarnieri*

## **Una famiglia di Santi**



## QUIZ del MESE: L'intrepida

**Quale, tra le sorelle Martin, merita il titolo di "intrepida"?**

Ai primi cinque lettori che risponderanno a questo domanda (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente) verrà inviato il libretto illustrato per bambini "Una famiglia di santi" di *Roberto Guarnieri*.